



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368;
VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali;
VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTO il D.M. 13 giugno 1995 n. 495 "Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli art. 2 e 4 della L. 241/90" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTA la nota prot. n. 3477 del 31.12.2003 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto alla Soprintendenza Regionale l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo n. 490/99 per l'immobile appresso descritto;
VISTA la nota prot. n. 10222 del 01.10.2002 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha comunicato agli interessati l'avvio del procedimento di tutela;
CONSTATATA la mancata presentazione di osservazioni da parte degli interessati;
RITENUTO che l'immobile denominato "**Villa Zara-Pasini già Testori Zanga**", censito ai mappali 15-16-18-19 del fg. 5, Comune di Mogliano Veneto, Provincia di Treviso, confinante con via Roma, mappali 570-22 stesso foglio catastale, canale Pianton, via Ghetto, come dall'unità planimetria catastale ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a, del D.-Lgs n. 490/99 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

Ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a, del Decreto Legislativo n. 490/99 l'immobile denominato "**Villa Zara-Pasini già Testori Zanga**", censito ai mappali 15-16-18-19 del fg. 5, Comune di Mogliano Veneto, Provincia di Treviso, confinante con via Roma, mappali 570-22 stesso foglio catastale, canale Pianton, via Ghetto è dichiarato di interesse particolarmente importante quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo n. 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Mogliano Veneto (TV).

A cura della Soprintendenza competente il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso il competente Ufficio Provinciale del Territorio ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. del 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente atto.

Venezia **8 APR. 2003**



Il Soprintendente Regionale
Dr.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

L'edificio oggi identificato come Villa Zara-Pasin, fu un tempo proprietà Zanga, poi Testori, ed è sito in Comune di Mogliano Veneto, via Roma 139, nonché catastalmente censito al N.C.E.U. del comune medesimo, fog. V, mappali 15, 16, 18, 19.

Esso, articolato in un corpo di fabbrica principale disposto su tre piani - la villa vera e propria - un'ala di grande dimensione disposta su due, ed un annesso di pari altezza ma di minore dimensione disposto ortogonalmente ed allungato in direzione sud, abbraccia un "hortus conclusus" privato, con un pozzo centrale, fronteggia con il lato nord la strada e si colloca all'interno di un vasto parco, composto di bosco, brolo e giardino all'italiana.

All'interno della proprietà si annoverano inoltre una serra ed una torre colombaia all'interno del cortile privato, una grande barchessa ed un garage-depandance di recente costruzione.

La proprietà possiede inoltre tre differenti ingressi, uno collocato a nord, sull'arteria principale, Via Roma, e due ad ovest su di una laterale, Via Ghetto; il resto del confine verso sud è cinto dal canale detto "Scolo Pianton", mentre ad est il confine va in aderenza con altre proprietà.

Osservando il complesso dal fronte nord si vede come esso si presenti con un confine lungo Via Roma sul quale si trova una coppia di imponenti pilastri, (sormontati da delle sfere lapidee giganti sulle quali si trovano seduti dei putti), ed il grande cancello in ferro battuto con monogramma, ai lati del quale si snoda una lunga teoria di statue. Esse sono sul limitare del confine, ma oltre il fossato che separa la strada dalla proprietà. Dietro alle cinque che fronteggiano l'esterno in corrispondenza della casa, si legge un giardino all'italiana disegnato e impreziosito da cespugli di Buxus Sempervirens potati a palla e da vialetti. Al centro della composizione si trova una fontana dalla bassa vasca con uno zampillo centrale.

Subito dietro la vasca si vede la pavimentazione antistante l'ingresso al salone centrale della villa, allargarsi con forma semicircolare verso il giardino con, ai lati, una coppia di statue in pietra.

Il giardino a nord della proprietà è dunque centrato sulla facciata del corpo principale della villa, tripartita in una porzione centrale e due 'ali' laterali. La porzione centrale è organizzata al piano terra con un foro porta terminante ad arco a tutto sesto, centrale, in asse con la cuspide del timpano che corona la facciata, ai lati del quale vi è una coppia di finestre rettangolari. Tutti i fori vengono abbelliti da cornici e marcapiani a livello dei davanzali. La composizione si ripete al primo piano con l'unica differenza che a questo livello le tre aperture centrali vanno a formare una trifora, mentre le rimanenti laterali sono solo una per parte. In questo caso i fori vengono sottolineati dalla presenza di mensoline di protezione e cornici, semplici per le finestre laterali, ad arco a tutto sesto per le porte laterali del balcone, a timpano per la porta centrale. Una fascia marcapiano sottolinea la quota di imposta del poggolo, retto da mensoline modanate e con parapetto in ferro.

Il piano secondo apre con solo quattro finestre, manca cioè l'apertura centrale. A livello dei davanzali di queste finestre corre sempre una fascia marcapiano.

Al di sopra di esse una cornice chiude la facciata; oltre essa comincia il piano attico, sul quale è montato un timpano sormontato da tre statue; al centro del timpano vi è un rosone circolare con al centro un motivo quadrilobato.

L'intera porzione di facciata è inoltre sottolineata dalla presenza di decorazioni tipo conci angolari, eccezion fatta per una fascia basamentale.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

La parte laterale destra del fronte è di estrema semplicità: si tratta di un brano di facciata regolare, diviso su tre livelli, su ognuno dei quali apre una coppia di finestre rettangolari, di dimensione decrescente dal piano terra fino al piano secondo. Anche su questo lato del fronte si leggono le fasce marcapiano a livello dei davanzali e del poggiolo.

L'altra porzione laterale, sulla sinistra del fronte è quella oltre la quale si delinea poi il corpo di fabbrica della barchessa. Su questo lato del corpo principale, tuttavia, il numero dei fori cambia: ne aprono infatti tre per piano, decorati e di dimensione identica a quelli visti sul lato opposto del fronte.

La composizione della facciata si chiude sulla sommità con dei piedistalli collocati agli angoli estremi, sui quali vi sono delle sfere in pietra.

La barchessa si svolge su due soli piani, terra e primo, e anch'essa è a prima vista suddivisibile in due tratti: il primo, in contatto con la villa, presenta cinque finestre rettangolari al primo piano e cinque finestrelle di forma quasi quadrata al piano terra; queste ultime sono riquadrate con cornici e poggiano idealmente su di una fascia marcapiano; le finestre del piano superiore invece poggiano solo sul marcapiano. Tra la prima e la seconda finestra sale la canna fumaria di un caminetto in aggetto rispetto alla facciata. La seconda parte della facciata prosegue oltre, verso est, e mostra cinque finestrelle, molto più ravvicinate e a forma di lunetta, al piano terra, sempre finite con cornici e marcapiano, mentre al piano superiore le finestre questa volta non si corrispondono in quanto, procedendo con la stessa cadenza del tratto precedente, ve ne sono solo tre. Tutte le finestre sono munite di inferriate a maglia quadrata e scuri, tranne quelle a lunetta che presentano solo inferriate con motivo simile a petali. La facciata si chiude con una cornice di coronamento, oltre la quale si notano scendere le falde del tetto a padiglione.

Il fronte est del complesso si compone della testa della barchessa, inquadrata subito dalla copertura a padiglione, e dal lungo fronte dell'annesso che si dispone ortogonalmente ad essa, anch'esso delimitato con chiarezza da una ulteriore copertura a padiglione. Il primo tratto che si nota sulla destra appartiene quindi alla barchessa e si contraddistingue per la presenza al piano terra di un portone di forma rettangolare decorato con una mensola ed un portale lapideo, alla destra del quale si trova anche una panchina del medesimo materiale. A sinistra, un ampio varco ad arco a sesto leggermente ribassato con conci di imposta in pietra. Al piano primo una serie di quattro finestre rettangolari equidistanti.

Procedendo oltre, sulla sinistra, comincia una teoria di aperture sia al piano terra che al primo piano che scandiscono la facciata con regolarità. Innanzitutto si vede un ulteriore grande portone, sempre a sesto ribassato con conci di imposta in pietra, il quale immette all'interno del portico interno e alla sinistra del quale vi è un portone rettangolare, con portale e mensola superiore in pietra scolpita e riccamente decorata con monogramma "G.B.Z", ai lati del quale si trovano due panchine sempre in pietra. Accanto ad esso, murato, un altorilievo rettangolare in pietra con raffigurato il leone di San Marco. Oltre esso, quattro finestre rettangolari; sopra ognuna delle aperture appena descritte si trovano, incolonnati, altrettanti fori finestra. La facciata termina con una semplice cornice modanata. Anche su questo lato tutte le finestre sono munite di scuri e di inferriate a maglia quadrata.

Oltre in altezza, la mole della barchessa. Sopra la sua copertura, sbuca il secondo piano della villa, con due finestre collocate ai margini nord e sud della facciata, a cavallo del colmo della copertura della barchessa. Inoltre si vede salire dalla copertura della villa la lama del fronte del timpano, coronata dalle statue già viste. Si nota inoltre che un abbaino apre anche verso il fronte sud della copertura, affacciandosi verso il cortile privato.

Procedendo in direzione sud, appena voltato l'angolo sud-est dell'annesso, si vede la facciata di testa del medesimo, con una sola porta ed un caminetto in aggetto, entrambi collocati al piano terra, oltre compare la torre colombaia. Si tratta



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

di un manufatto di modesta altezza, completamente cieco al piano terra, ma con una terna di finestrelle lunghe e strette terminanti ad archetto a livello dell'ammezzato. Questa struttura, frutto di una costruzione di maniera, si presenta in cotto facciavista e coronata da merli a coda di rondine.

Il fronte sud del complesso si presenta verso il parco con un muro di cinta rispetto al quale sale solo il volume della torre colombaia, (identico a quello est appena descritto). Da notare che il tratto di muro che unisce l'annesso alla colombaia è merlato come la sommità della torre stessa.

Oltrepassato il cancello che separa il parco dal giardino ed oltrepassati i pilastri coronati da acroteri con cesti di frutta mediante un cancello in ferro posto in asse con la porta posteriore del salone della villa, ci si trova all'interno del cortile privato, disegnato da aiuole contornate da basse siepi di *Buxus Sempervirens*, e vialetti; quasi di fronte alla porta di ingresso alla villa, all'angolo di una delle aiuole, si trova anche un esemplare di *Sophora Japonica*.

Osservando, a destra, si vede il lato ovest della torre colombaia, aperto con tre ordini di fori: due aperture piuttosto larghe terminanti con archetti a tutto sesto con mattoncini disposti a coltello, sopra le quali vi sono tre fori, uno centrale maggiore e due laterali minori, ma realizzati con la medesima forma, sempre terminanti ad archetto, ed infine altri tre fori molto più allungati ma sempre terminanti ad archetto. Il fronte è coronato da un cornicione merlato.

Alla sinistra della torre si svolge tutto il fronte ovest dell'annesso che, su questo lato, è maggiormente caratteristico: esso si presenta con una prima parte di facciata su cui apre una porta rettangolare al piano terra, cui corrisponde una finestra rettangolare al primo piano, a sinistra della quale ve ne è una seconda; oltre, la facciata si svolge con rigore proponendo quattro archi a tutto sesto aperti verso il cortile, poggianti su pilastri con base e collarino. Ogni arco presenta inoltre un concio di chiave ed una cornice.

In corrispondenza di ciascuno dei primi tre archi, sulla parete di fondo, si vede una finestra rettangolare mentre, in corrispondenza dell'ultimo, si vede la porta di ingresso che apre verso l'esterno; a livello del primo piano sopra ogni arco apre una finestra rettangolare. La facciata termina prima del tetto con la solita cornice modanata. Da notare che tutto il sottoportico presenta l'orditura lignea del solaio superiore a vista con cantinelle ridecorate secondo disegno a foglie di quercia. La pavimentazione del portico è interamente realizzata in pietra tipo trachite.

Il fronte ovest della villa si presenta invece verso l'esterno in quanto si trova proprio a filo del confine di proprietà, affacciato su Via Ghetto.

Esso è visibile quindi rimanendo all'esterno della proprietà e si trova allineato con uno dei lati della recinzione. Il prospetto è molto semplice, elevato su tre piani con tre finestre rettangolari per ciascuno di essi; di dimensione decrescente a salire, sono tutte riquadrate con cornici e poggiate su fasce marcapiano. Una ulteriore fascia marcapiano di maggiori dimensioni passa in corrispondenza della quota del solaio del primo piano, a livello del poggiolo già visto sul fronte nord. Appena a destra del fronte si vede una coppia di pilastri di ridotte dimensioni, tra i quali si trova il cancelletto pedonale di uscita, mentre alla sinistra del fronte si trova un ulteriore cancello carraio, ai lati del quale vi è un'altra coppia di pilastri coronati da statue.

Il prospetto sud, affacciato sul cortile interno, prosegue con un tratto di portico composto di quattro archi a tutto sesto del tutto simili a quelli descritti precedentemente; sopra ad ognuno di essi si trova una finestra rettangolare. Una fascia marcapiano attraversa tutta la facciata, mentre una cornice suddivide la facciata dalla zona dell'attico, sul quale ai pilastri corrispondono cinque piedistalli, sui due centrali dei quali sono collocati due busti in pietra, mentre sugli altri vi sono dei pinnacoli con sfere.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

Questa parte di portico, risulta aggiunta davanti al corpo della barchessa, infatti la copertura di questo tratto presenta un compluvio verso il centro del tetto, dove scende il displuvio della falda sud della barchessa stessa.

Il portico aggetta quindi rispetto alla villa verso il cortile e si presenta ad ovest con un breve tratto di facciata di testa che corrisponde alla larghezza di un arco, sul quale il concio di chiave è rappresentato da una testa scolpita. All'arco corrisponde sempre una finestra e la fascia marcapiano già vista sul fronte sud avvolge anche questo lato.

Sulla parete di fondo del portico aprono in maniera un poco scomposta, da destra a sinistra, due portoni ad arco, due finestrelle rettangolari ed una porta rettangolare affiancata da due finestrelle ovali; sulla medesima parete si possono vedere delle paterre murate in pietra con effigi di aquile o di leoni, piuttosto che temi sacri.

Il lato sud della villa si presenta, come il fronte principale, tripartito: il tratto centrale apre al piano terra con le stesse cinque aperture già viste sul fronte nord, con la differenza che sia al piano primo che al secondo le medesime sono solo quattro, divise a coppie. Anche su questo fronte, ai lati dell'ingresso si trovano due statue di figure muliebri.

Entrambe le porzioni laterali presentano tre finestre per piano al piano primo e al piano secondo, di cui una coppia spostata verso il centro ed una disassata lateralmente, disposte in modo simmetrico tra le due parti.

Al piano terra, invece, la porzione di destra è caratterizzata da un caminetto in aggetto posto tra la coppia di aperture e l'apertura singola, (sotto il quale peraltro si scorgono le tracce di un arco a tutto sesto che dev'essere stato tamponato allo scopo), mentre quella di sinistra presenta la coppia di aperture esattamente incolonnata con le finestre dei piani superiori ed una porta disassata. Da notare che i piani alti presentano fasce marcapiano e cornici alle finestre.

Nel complesso le superfici della villa, meglio conservate su questo lato, a sud, e meno a nord, erano totalmente rifinite con marmorino in due tonalità di colore, crema e avorio.

Per quanto riguarda gli interni è da notare che tutti i corpi di fabbrica sono comunicanti tra loro. L'annesso per la parte del piano terra è quasi totalmente destinato a portico, tranne che per una porzione di pianta quasi quadrata collocata a sud, all'interno della quale è stata ricavata una stanza uso cucina e sottoscala, da cui sale in due rampe una scala in legno che conduce al piano primo dove si trovano una camera ed un bagno; da qui si può procedere in direzione nord percorrendo in lunghezza tutto l'annesso, lasciato completamente libero, privo di divisori poiché adibito ad ufficio, con la struttura di copertura con travi e tavolato, a vista, retti da una serie di capriate con monaco.

Dall'annesso, sempre rimanendo al primo piano, si passa alla porzione di costruzione soprastante il portico: dall'interno si nota la pendenza rovescia del tetto che confluisce al centro, in corrispondenza di un setto murario, oltre il quale riparte, crescendo, il tetto della barchessa. Da notare che esso presenta una struttura lignea piuttosto elaborata con capriate angolari e capriate trasversali che reggono puntoni diagonali. Il tetto della barchessa è retto interamente da tale struttura lignea e da dei pilastri disposti assialmente in direzione est-ovest.

Da questa grande sala, si può scendere per tornare al piano terra, dove si possono vedere una serie di locali vuoti di forma regolare ricavati mediante la suddivisione con tramezze della pianta rettangolare della barchessa. (All'interno di questo corpo di fabbrica è evidente che al principio venivano alloggiati le stalle per i cavalli, come è facile intuire per la presenza degli alti finestroni a forma di lunetta presenti verso nord).

Due passaggi ad arco mettono in comunicazione le due ultime stanze ad ovest con il corpo padronale.

In queste sale è stato dislocato un ingresso, verso il cortile, ed una cucina affacciata a nord.

Per quanto riguarda il corpo principale, esso presenta un grande salone centrale sul quale apre una coppia di porte per lato; inoltre, sul lato ovest si trova anche il vano scale.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

L'androne principale attraversa la villa in direzione nord-sud; rispetto ad esso al piano terra a sinistra si trova un salottino, il vano scale e la sala da biliardo, (dove peraltro si trova un grande camino messo a dimora in quella stanza ma non originale, sebbene i pezzi in pietra siano di un recupero di una villa d'epoca); mediante un passaggio adiacente il vano scale, inoltre, si può accedere ad una grande stanza lunga e stretta, orientata in modo parallelo al salone e voltata a botte con vele laterali e peducci a goccia e pavimento in tavelle.

Alla destra dell'androne invece, si trovano un salottino a sud ed un salotto a nord, all'interno del quale, collocato contro la parete nord, vi è un caminetto in marmo color ocra scolpito, del 1700.; oltrepassando queste sale, comunicanti in direzione est con le adiacenti, si trovano a sud, una sala da pranzo voltata a botte con un enorme camino con la cappa retta da delle mensole a modiglione in pietra di dimensione eccezionale, a nord una stanza uso cucina voltata a crociera. Le porte delle sale sono quelle originali, a volte ripulite, a volte fatte rilaccare su disegno, pur mantenendo la ferramenta originale e così pure i pavimenti in terrazzo veneziano, che in alcuni casi è stato necessario riprendere o rifare. Le stanze al piano primo ripetono l'organizzazione appena descritta: l'androne centrale immette in due stanze per lato, dalle quali si accede alle due successive in "enfilade". Quasi tutti i terrazzi del primo piano sono originali, mentre la travatura dei soffitti è stata in parte sostituita per necessità statiche, o ridipinta.

All'interno del parco si trovano inoltre un corpo di fabbrica tipo barchessa ad archi a tutto sesto, totalmente vetrati, ed una serra-limonaia con struttura in ferro e vetro. Entrambe queste costruzioni sono state edificate nell'ultimo mezzo secolo.

Un meritato cenno va dedicato al parco, un ampio appezzamento di terreno sul quale insistono cedri centenari, conifere, tigli, lauri e molte altre specie arboree che vanno a formare una vera e propria macchia, un polmone naturale, intorno al quale si snodano i viali di ingresso e di uscita della villa ed i vialetti pedonali che conducono lungo i giardini all'italiana siti a nord e a sud del complesso e verso il brolo a frutteto.

Villa Testori-Zanga è oramai una delle Ville Venete maggiormente conosciute e citate in diversi cataloghi. Su quello a cura di G.Mazzotti, forse uno dei promotori per il riconoscimento della civiltà delle ville venete, essa viene così descritta:

" Edificio di notevole ampiezza, con sopraelevazione centrale e timpano, coronato da tre statue. Balconata centrale a tre fori rettangolari, sormontata da un cornicione di originale disegno. Ampia adiacenza che continua la facciata a sinistra della villa, con porticato interno. (...) Bel parco e giardino ornato da statue attribuite al Marinali". Lo scultore citato sarebbe Orazio Marinali, ed alcuni ravvisano nelle sue sculture un'allegoria delle Arti.

Sono diversi i libri di testo in cui la si trova citata, e di carattere non solo locale, quali la "Enciclopedia dei comuni d'Italia", nella quale Villa Zara, questo è il suo attuale nome, già Zanga, (nel XVII sec., proprietà di I.Testori), viene citata per essere stata, tra le altre cose, luogo di soggiorno, nel corso del 1797, di un alto comando francese, e che abbia quindi ospitato più volte Napoleone.

I Testori, che la possedettero per lungo tempo, erano discendenti di una ricca famiglia milanese di mercanti, trasferitasi a Venezia. La medesima famiglia sembra fosse proprietaria anche di una seconda villa poco lontano da quella di cui si tratta.

Durante il 1797, come accennato, la Villa fu sede di un alto comando francese e la storia indica che anche il Bonaparte avesse preso alloggio qui più volte, la tradizione narra inoltre che tra le persone che in quei giorni frequentavano la casa



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

vi fosse anche un cappuccino amico della famiglia Testori, ma che altro non era che un informatore segreto del generale, travestito da monaco.

Nel Catasto Austriaco del 1842 la conformazione dei corpi di fabbrica principali corrisponde a quella attuale, tuttavia si può notare che il sedime della torre colombaia non è ancora stato collegato al resto e che risulta quindi isolato. Tale manufatto infatti, dovrebbe potersi ascrivere ad un periodo compreso tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, in cui vennero edificate questo tipo fdi costruzioni di maniera che ricalcano uno stile medievale. E' proprio nell'ottocento che il Venturini narra che la Villa fosse adibita a Locanda e titolata "Tre colombe".

Un dipinto di G.Scattaglia, datato 1870, raffigura la Villa confermando le sembianze che ancor oggi si ritrovano. Durante la Prima Guerra Mondiale essa fu sede della Casa del Soldato.

Nel corso degli anni ottanta gli attuali proprietari, Zara-Pasin, hanno dato luogo ad una serie di lavori di restauro e ristrutturazione che hanno portato alla conservazione dell'immobile, ma anche al rifacimento di alcune sue parti, quali pavimenti in terrazzo alla veneziana oramai irrecuperabili, alcune orditure lignee di solai e di copertura (solo per l'annesso). Vennero inoltre introdotti alcuni caminetti sfruttando la canna fumaria esistente lungo il fronte sud e rifatti i serramenti utilizzando quelli esistenti ma introducendo delle vetrate legate a piombo alla veneziana.

Le scale in pietra vennero recuperate mediante l'inserzione di parti lapidee per rimediare alla troppa consunzione delle pedate, così come fu ripavimentata la parte dei vialetti del cortile interno.

Molti dei pezzi (statue, panchine, bacili) che oggi ornano la casa, sia all'interno che all'esterno, erano nascosti o seppelliti nel parco di proprietà e sembra che essi derivassero dalla demolizione di una certa Villa Schmidt poco lontano da qui, (forse collegabile alla proprietà che i Testori un tempo possedevano poco lontano da qui).

VISTO
8 APR. 2003

Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Fiorini)

VILLA ZARA - PASIN, già Testori Zanga

COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)
FOG. 5, MAPP. 15, 16, 18, 19.

Art. 2 D.Lgs. 490/99

VISTO

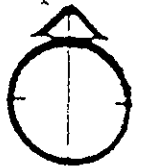
8 APR. 2003

Foglio IV
Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Cagliostro Morri)

G. Morri



Nord

